



Rassegna Stampa del 20/03/2019

Ospedale San Giovanni Bosco

Ruote bucate alle auto nel parcheggio tolto agli abusivi

NAPOLI Brutta sorpresa per i dipendenti del San Giovanni Bosco che hanno ritrovato le ruote delle loro auto bucate. Erano parcheggiate nell'area sosta che fino a qualche tempo fa era gestita da alcune cooperative poi mandate via dal nuovo commissario straordinario dell'Asl Na 1 **Ciro Verdoliva** che ha subito fatto sentire la propria solidarietà: «L'Asl - ha detto - è con le donne e gli uomini che lavorano in condizioni difficili per garantire assistenza all'utenza. Atti simili rafforzano la nostra determinazione».

Poi commentando l'episodio ha proseguito: «Sapevamo che rompere equilibri del malaffare avrebbe generato reazioni, era

solo questione di tempo. Chi ha pensato di spaventarci o chi pensa di poter dettare legge ha però commesso l'errore di sottovalutare la nostra determinazione. Atti simili mi fanno capire che stiamo andando nella direzione giusta. La struttura commissariale dell'Asl è al fianco delle donne e degli uomini che lavorano in ospedali spesso difficili per assicurare la salute dell'utenza. Episodi simili non fanno che rafforzare la nostra determinazione».

Ma nella sua battaglia **Verdoliva** non è solo: «La camorra negli ospedali di frontiera è una presenza oscura e sotto gli occhi di tutti. È un bene che il commissario dell'Asl Napoli 1

Centro **Ciro Verdoliva** abbia richiamato l'attenzione su un allarme che come segretario regionale dell'Anaa Assomed ho sentito il dovere di lanciare anni fa. La speranza è che dopo anni, il nostro sos risale al 2015, la Procura abbia ormai svolto meticolose indagini e che quindi si sia ormai pronti a liberare queste strutture dal malaffare». Così **Bruno Zuccarelli**, Vice Segretario Nazionale Anaa con delega al Mezzogiorno commenta le dichiarazioni del commissario straordinario dell'Asl Napoli sulle infiltrazioni camorristiche.

Quando rivestiva il ruolo di segretario regionale del sindacato dei medici dirigenti, **Zuc-**

carelli aveva infatti chiesto che si approfondissero eventuali legami tra la camorra e gli ospedali del centro città. «Siamo certi - l'interrogativo proposto da **Zuccarelli** - che questi soggetti non tengano sotto scacco alcuni nosocomi del centro storico?». Per il sindacalista è fin troppo evidente, valeva allora e vale ancora oggi - che a Napoli strutture quali l'Ascalesi, il San Giovanni Bosco ed il Vecchio Pellegrini siano dislocate in zone calde e quindi soffrano di un processo di "osmosi" che rischia di portare all'interno personaggi dubbi, se non addirittura veri e propri affiliati a qualche clan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI BOSCO Bucate le ruote di alcuni dipendenti dell'ospedale. Verdoliva: «Ci aspettavamo una ritorsione»

Ospedali, la criminalità alza la testa

NAPOLI. Qualcuno l'altra notte ha bucato le gomme delle auto dei dipendenti dell'ospedale San Giovanni Bosco. Un gesto che ha convinto ancora di più il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, di essere nel giusto quando ha deciso di sgomberare campo e aree dai parcheggiatori abusivi che chiedevano soldi ai parenti degli ammalati che lasciano le auto in sosta nelle aree della struttura sanitaria. «L'Asl è con le donne e gli uomini che lavorano in condizioni difficili per garantire assistenza all'utenza. Atti simili rafforzano la nostra determinazione» ha detto Verdoliva. «Sapevamo che rompere equilibri del malaffare avrebbe generato reazioni, era solo questione di tempo. Chi ha pensato di spaventarci o chi pensa di poter dettare legge ha però commesso l'errore di sottovalutare la nostra determinazione».

«Atti simili mi fanno capire che stiamo andando nella direzione giusta» ha concluso Verdoliva.

«La camorra negli ospedali di frontiera è una presenza oscura ma sotto gli occhi di tutti. È un bene che il commissario Verdoliva abbia richiamato l'attenzione su un allarme che ho sentito il dovere di lanciare anni fa. La speranza è che dopo anni si sia ormai pronti a liberare queste strutture dal malaffare» ha ricordato Bruno



Zuccarelli, vicesegretario Nazionale Anaaio con delega al Mezzogiorno. Proprio Zuccarelli quando rivestiva il ruolo di segretario regionale del sindacato dei medici dirigenti aveva chiesto che si approfondissero eventuali legami tra la camorra e gli ospedali del centro. «Siamo certi - l'interrogativo proposto da Zuccarelli - che questi soggetti non tengono ancora sotto scacco alcuni nosocomi del centro storico?». Per il sindacalista è fin troppo evidente, valeva allora e vale ancora oggi - che a Napoli strutture quali l'Ascalesi, il San Gio-

vanni Bosco e il Vecchio Pellegrini siano dislocate in "zone calde" e quindi soffrano di un processo di "osmosi" che rischia di portare all'interno personaggi dubbi, se non addirittura affiliati a qualche clan. Zuccarelli aveva denunciato che alcuni ospedali del centro storico erano stati utilizzati dalla camorra per organizzare summit, ma anche per custodire armi e droga ed evitare controlli da parte delle forze dell'ordine. «Mi chiedo - dice - quale sia la situazione attuale».

«Ruote bucate alle auto dei dipendenti nel parcheggio. Sono iniziate le ritorsioni della criminalità per il nuovo corso del San Giovanni Bos-

sco. Ai delinquenti della zona non sta bene che il commissario Verdoliva abbia messo alla porta i parcheggiatori abusivi e stia via via eliminando le sacche di illegalità all'interno della struttura come da

noi richiesto da tempo» ha affermato il consigliere regionale dei Verdi Francesco Familio Borrelli. «I delinquenti vogliono riconquistare le rendite di posizione che si erano guadagnati nel corso degli anni. Le guardie giurate nel parcheggio sono presenti fino alle 21, dopo quell'orario è necessaria la presenza delle forze di polizia per stroncare criminali e abusivi».

Zuccarelli: «Già anni fa denunciavi intromissioni nei nosocomi del Centro»

Camorra negli ospedali a Napoli, Zuccarelli: «Lo abbiamo detto 4 anni fa»



La camorra negli ospedali, l'illegalità che circola nelle corsie di Asl e ospedali attraverso le tante piccole e grandi sacche di abusivismo, il trasporto infermi con ambulanze private che sostano negli stalli dei pronto soccorso, il parcheggio non autorizzato chiuso al San Giovanni Bosco e i tanti piccoli condizionamenti su privilegi e favori che in alcuni casi raggiungono anche la filiera delle forniture di beni e servizi sono un cancro da estirpare per riportare alla normalità l'attività clinica nella sanità napoletana. Alle parole e ai concetti espressi di recente dal commissario della Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** in un'intervista esclusiva al Mattino c'è la prima risposta ufficiale del principale sindacato della dirigenza medica, l'Anaa Assomed.

«La camorra negli ospedali? Lo denunciavamo noi per primi 4 anni fa - avverte Bruno Zuccarelli, vice segretario nazionale del sindacato con delega al Mezzogiorno - oggi mi chiedo quale sia la situazione? Come sindacato di categoria siamo pronti a sostenere ogni iniziativa in favore della legalità e ogni azione che il commissario della Asl Verdoliva vorrà continuare a intraprendere in tale direzione». «La camorra negli ospedali di frontiera - prosegue Zuccarelli - è una presenza oscura ma al contempo sotto gli occhi di tutti. È un bene che il commissario dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva abbia acceso i riflettori e richiamato l'attenzione su un allarme che come segretario regionale dell'Anaa Assomed ho sentito il dovere di lanciare anni fa. La speranza ora è che dopo anni (il nostro "sos" risale al 2015) la Procura abbia ormai svolto meticolose indagini e che quindi si sia pronta a liberare queste strutture dal malaffare».

In tempi non sospetti, quando rivestiva il ruolo di segretario regionale del sindacato dei medici dirigenti, Zuccarelli aveva infatti chiesto che si approfondissero eventuali legami tra la camorra e gli ospedali del centro città. «Siamo certi - l'interrogativo proposto da Zuccarelli - che questi soggetti non tengano sotto scacco alcuni nosocomi del centro storico?». Per il sindacalista è fin troppo evidente, valeva allora e vale ancora oggi - che a Napoli strutture quali l'Ascalesi, il San Giovanni Bosco ed il Vecchio Pellegrini e lo stesso Loreto Mare siano dislocate in "zone calde" e quindi soffrano di un processo di "osmosi" con i quartieri a rischio e pertanto che l'influenza esterna si respiri anche all'interno delle mura e dei reparti portando in ospedale personaggi dubbi, se non addirittura veri e propri affiliati a qualche clan. Zuccarelli aveva denunciato - ad esempio - che alcuni ospedali del centro storico erano stati utilizzati dalla camorra per organizzare summit, ma anche per custodire armi e droga ed evitare controlli da parte delle forze dell'ordine. «Mi chiedo - dice oggi - quale sia la situazione attuale». Il Vice Segretario Nazionale Anaa mette anche in guardia dalla mentalità camorristica che alle volte si annida all'interno di alcuni uffici. «Una mentalità fatta di sopraffazione, di prepotenza che si nutre di mancati ascolti e di sistematiche violazioni delle prerogative e dei diritti di molti camici bianchi e che va combattuta come cifra culturale generale e debellata con la stessa forza con la quale si interviene contro i clan. Solo così potrà esserci realmente un vero cambiamento. L'Anaa lo ha fatto anni fa ed è pronta a sostenere tutte le iniziative che verranno poste in essere in favore della legalità».

Una presa di posizione netta che viene espressa e condivisa anche dal segretario regionale del sindacato Vincenzo Bencivenga: «Da psichiatra - conclude quest'ultimo - so bene quale condizionamento culturale possa esserci da parte di chi si pone con la logica dell'intimidazione e del sopruso davanti ai processi di riorganizzazione e riqualificazione. Per questo è utile fare muro insieme unendo le forze positive che sono la maggioranza, presenti negli ospedali. In fondo medici e infermieri, vogliono solo svolgere bene il proprio lavoro, curare i pazienti nel miglior modo, avere la possibilità di contare su ospedali efficienti, attrezzati e moderni. Per questo il tessuto sociale deve poter riconoscere nell'ospedale e nelle insegne di un ambulatorio pubblico un luogo dello Stato, un territorio di civiltà, un avamposto di norme e regole concepite a vantaggio della comunità intera. Principi irrinunciabili che vanno a beneficio della collettività che devono trovare sintesi nell'azione di rinnovamento e governo di un manager, nella scrupolosità del lavoro dei camici bianchi, nel sostegno dell'azione politica ma anche nell'aderenza dei cittadini a comportamenti di civiltà e rispetto. La camorra va isolata culturalmente e nei comportamenti come elemento regressivo e dannoso della società».

Napoli. Camorra negli ospedali, Zuccarelli (Anaa): “Lo denunciavamo quattro anni fa”

Secondo il vicesegretario nazionale Anaa con delega al Mezzogiorno, Bruno Zuccarelli, “La camorra negli ospedali è una presenza oscura e sotto gli occhi di tutti. È un bene che il commissario dell’Asl Napoli 1 Centro **Ciro Verdoliva abbia richiamato l’attenzione su un allarme che come segretario regionale ho sentito il dovere di lanciare anni fa”.**



19 MAR - "La camorra negli ospedali di frontiera è una presenza oscura e sotto gli occhi di tutti. È un bene che il commissario dell'Asl Napoli 1 Centro **Ciro Verdoliva** abbia richiamato l'attenzione su un allarme che come segretario regionale dell'Anaa Assomed ho sentito il dovere di lanciare anni fa. La speranza è che dopo anni - il nostro 'sos' risale al 2015 - la Procura abbia ormai svolto meticolose indagini e che quindi si sia ormai pronti a liberare queste strutture dal malaffare".

Così **Bruno Zuccarelli**, vicesegretario nazionale Anaa con delega al Mezzogiorno, commenta in una nota le dichiarazioni del commissario straordinario dell'Asl Napoli sulle infiltrazioni camorristiche, rilasciate nel corso di una trasmissione radiofonica su Radio Marte: "La camorra va affrontata a muso duro. Estrapolando il malaffare dagli ospedali avremo modo di studiare le reazioni e far emergere eventuali connivenze interne".

"In tempi non sospetti - prosegue la nota -, quando rivestiva il ruolo di segretario regionale del sindacato dei medici dirigenti, Zuccarelli aveva infatti chiesto che si approfondissero eventuali legami tra la camorra e gli ospedali del centro città".

"Siamo certi - l'interrogativo proposto da Zuccarelli - che questi soggetti non tengano sotto scacco alcuni nosocomi del centro storico?". Per il sindacalista "è fin troppo evidente, valeva allora e vale ancora oggi, che a Napoli strutture quali l'Ascalesi, il San Giovanni Bosco ed il Vecchio Pellegrini siano dislocate in 'zone calde' e quindi soffrano di un processo di 'osmosi' che rischia di portare all'interno personaggi dubbi, **se non addirittura veri e propri affiliati a qualche clan**".

"Zuccarelli aveva denunciato che alcuni ospedali del centro storico erano stati utilizzati dalla camorra per organizzare summit - aggiunge la nota -, ma anche per custodire armi e droga ed evitare controlli da parte delle forze dell'ordine".

"Mi chiedo - dice Zuccarelli - quale sia la situazione attuale".

Il Vice Segretario Nazionale Anaaoc mette in guardia anche dalla **mentalità camorristica** che alle volte si annida all'interno di alcuni uffici: "Una mentalità che va combattuta e debellata con la stessa forza con la quale si interviene contro i clan. Solo così potrà esserci realmente un vero cambiamento. L'Anaaoc lo ha fatto anni fa - conclude Zuccarelli - ed è pronta a sostenere tutte le iniziative che verranno poste in essere in favore della legalità".

La ritorsione

San Giovanni Bosco, pneumatici bucati: nel mirino i dipendenti, ira di Verdoliva

Bucate le ruote delle auto di alcuni dipendenti dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli. «Sapevamo che rompere equilibri del malaffare avrebbe generato reazioni, era solo questione di tempo - afferma il commissario straordinario Asl Napoli I, **Ciro Verdoliva** - Chi ha pensato di spaventarci o chi pensa di poter dettare legge ha però commesso l'errore di sottovalutare la nostra determinazione». Atti intimidatori che - sottolinea Verdoliva - «mi fanno capire che stiamo andando nella direzione giusta. La struttura commissariale dell'Asl è al fianco delle donne e degli

uomini che lavorano in ospedali spesso difficili per assicurare la salute dell'utenza. Episodi simili non fanno che rafforzare la nostra determinazione». «Sono iniziate le ritorsioni della criminalità per il nuovo corso del San Giovanni Bosco. Ai delinquenti non sta bene che il commissario dell'Asl Napoli I Verdoliva abbia messo alla porta i parcheggiatori abusivi e stia via via eliminando le sacche di illegalità all'interno della struttura», dice il consigliere regionale dei Verdi e membro della commissione Sanità **Francesco Emilio Borrelli**.

Ospedali riuniti, oculistica al Landolfi

SOLOFRA**Antonella Palma**

Presidio ospedaliero «Landolfi», l'azienda «Moscati» avvia il complesso intervento di ristrutturazione, riammodernamento e riqualificazione. Si procederà per lotti.

Dalla direzione generale il manager Angelo Percopo conferma l'impegno di portare avanti ed attuare l'unità delle due strutture sotto il profilo professionale, gestionale, organizzativo e logistico.

Si partirà con la messa in sicurezza fino a raggiungere un livello medio-alto dell'ospedale e renderlo più tecnologico.

Interventi sull'organizzazione per rassicurare gli utenti che l'azienda opererà sull'intera area che interessa sia il Moscati che il Landolfi fornendo allo stesso modo qualità ed assistenza. Le risorse stanziare sono significative per eseguire in varie fasi gli interventi. Previsto il

nuovo blocco operatorio oculistico presentato il progetto si è in attesa di erogazione delle risorse.

Trasmesso in Regione progettazione dei lavori di adeguamento normativo e funzionale delle unità operative esistenti.

Altro lotto sono le facciate e sistemazione esterna, lavori di adeguamento antincendio in questo caso. Spedali i lavori sono cantierabili la richiesta delle risorse per i lavori sono finanziati. Per i lavori di adeguamento antincendio è stato fornito incarico tecnico prevedendo un programma di interventi.

Entro il 24 aprile si procederà

**VA AVANTI IL PIANO
DI INTEGRAZIONE
AVVIATO DALL'AZIENDA
«MOSCATI», IN ARRIVO
I FONDI PER ATTIVARE
IL BLOCCO OPERATORIO**

con i lavori di adeguamento e sostituzione cabina elettrica. Un primo step che proseguirà con ulteriori lavori di adeguamento in fase di realizzazione distribuendo nel tempo per la somma di circa 1 milione 800 mila euro.

Per impalcatura e adeguamento facciata esterna è richiesto fi-



LA SCELTA IL manager Percopo

nanziamento alla Regione e Ministero si resta in attesa. Intanto l'azienda Moscati procede con la messa in sicurezza per sistemare intonaco e ridurre rischi per eventuali distacchi anticipando delle risorse la direzione del Moscati avvia l'intervento.

La gara dei lavori entro inizio aprile sarà pubblicato e avranno durata di sei mesi per circa 2 milioni sarà sistemata la facciata, sostituiti infissi esterni con ottimizzazione economica dei consumi energetici ed elettrico, alla messa in sicurezza e abbellimento dell'immagine dell'ospedale da renderlo più simile al «Moscati» di Avellino.

Si inizierà a dare un segnale dall'azienda Moscati con maggiore vivibilità, sicurezza a lavori complessi per circa 5 milioni di euro investiti per adeguare il Landolfi.

In fase di adeguamento segnaletica interna e sostituzione cartellonistica esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiologia, si paga ogni prestazione

► Esaurito il budget regionale, niente copertura fino ad aprile ► Sannio ultima provincia a sfiorare i limiti trimestrali per effettuare Tac, risonanze, ecografie ed esami Liste d'attesa nelle strutture pubbliche destinate a peggiorare

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Stop and go fino al mese di aprile, alle erogazioni Asl per le prestazioni di radiologia presso i centri accreditati, a causa dell'esaurimento del budget dei tetti di spesa. In seguito al cambiamento della normativa in merito, l'azienda sanitaria, con cadenza trimestrale, comunica ai centri convenzionati l'esaurimento delle somme a disposizione per i tetti di branca, che si differenziano dai tetti di spesa e di struttura, perché soggetti a controlli ciclici, che bloccano temporaneamente l'erogazione gratuita delle prestazioni.

In questo caso, si tratta delle prestazioni della branca di radiologia, che comprende: tac, risonanza magnetica, ecografia e radiologia digitale, per cui la Regione solo per la nostra provincia stanza in media poco più di 5 milioni di euro all'anno. A lanciare l'allarme, la settimana scorsa, era stata l'Aspat (associazione sanità privata accreditata territoriale), che si era soffermata sugli effetti del provvedimento, che si concretizzerebbero nella rinuncia alle cure e alla prevenzione, da parte degli utenti.

La ricaduta sul budget pubblico, secondo l'Aspat, si tradurrebbe inevitabilmente nell'aumento dei costi per le strutture pubbliche, a causa delle malattie che si sviluppano in seguito a una mancata prevenzione, oppure a causa di quelle che si aggravano in seguito a una diagnosi non precoce, ma si tradurrebbe anche in un ulteriore allungamento dei tempi d'attesa. Infatti, venendo meno i centri convenzionati, i pazienti sono costretti a prenotare presso

le strutture pubbliche, incrementando notevolmente le liste d'attesa. Una programmazione circostanziata e rigorosa del fabbisogno, secondo l'Aspat, sarebbe la soluzione alle sospensioni delle erogazioni da parte dell'Asl, a cui dovrebbe aggiungersi una gestione delle prestazioni sanitarie più oculata, che andrebbe a totale vantaggio di chi ha bisogno effettivo di cure mediche. Per l'assegnazione del budget da destinare all'Asl, la Regione fa riferimento agli anni immediatamente precedenti, con la possibilità di applicare sugli importi previsti, tagli percentuali, che, rinnovati negli anni possono rappresentare una cifra non proprio irrisoria. Molto spesso, il passaggio dall'erogazione delle prestazioni gratuite a quelle a pagamento, nei centri accreditati, non è sempre così netto, in quanto i titolari delle strutture private possono decidere di dilatare i tempi delle prestazioni diagnostiche gratuite, anche se rischiano di non poter usufruire del rimborso Asl.

Per gli esami radiologici, che sono forse quelli più costosi in assoluto, l'Asl rimborsa 1.071 euro per una pet, destinata sempre a pazienti oncologici, che godono di un'esenzione quasi totale (pagano solo 5 euro di ticket) legata alla patologia; per una tac si parte da un minimo di 100 euro, per arrivare ai 580 di una total body con contrasto, mentre per effettuare una risonanza magnetica, il costo è compreso in una forbice tra i 115 e i 300 euro. Il ticket per i non esenti, è di 36,15 euro, a cui si aggiungono i 10 euro della quota della ricetta regionale e altri dieci per quella della ricetta nazionale, per un totale di 56,15 euro. La sospensione delle erogazioni gratuite, non riguarda solo l'intero territorio della nostra provincia, che è stata l'ultima a capitolare, mentre in alcuni capoluoghi della Campania i disagi sono cominciati già dalla fine di febbraio.

Intanto, il direttore generale della Regione, Antonio Postiglione, ha accolto la proposta di un tetto di spesa unico regionale di branca, allo scopo di disporre la cessazione contemporanea dei limiti di spesa di ciascuna branca Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASPAT: NECESSARIA
PROGRAMMAZIONE
POSTIGLIONE (REGIONE)
ACCOGLIE IPOTESI
TETTO DI SPESA UNICO
PER SETTORE**



La sanità, l'organico

Assunzioni sprint, patto al Ruggi

► In pensione nel corso del 2019 oltre ottanta dipendenti ► Avvisi pubblici o scorrimento delle graduatorie
ecco la strategia anti-caos di manager e sindacati ► le parti sociali chiedono contratti di almeno un anno

Sabino Russo

Assunzioni sprint per far respirare il pronto soccorso e di conseguenza anche tutti gli altri reparti, così come per rispondere agli 83 pensionamenti di quest'anno. È il punto su cui concordano sia le parti sociali che la direzione strategica del Ruggi, come già emerso dall'incontro di qualche giorno fa e che sarà anche l'oggetto del faccia a faccia di stamattina. Ora bisogna solo decidere quale procedura adottare. Al vaglio la possibilità di metter mano ad avvisi pubblici, così come allo scorrimento delle graduatorie per 50-60 infermieri e 40 operatori socio-sanitari a tempo determinato della durata di 3 mesi. Su questo punto i sindacati, come già fatto 10 giorni fa, chiedono contratti della durata di almeno 1 anno, per dare garanzie a chi accetta l'incarico ed evitare che le chiamate vadano deserte, come già avvenuto.

I NUMERI

Per ora, per quanto riguarda le assenze prolungate, sono stati firmati contratti a tempo determinato per 16 infermieri e 2 operatori socio-sanitari, a cui è stato dato il 16 aprile come termine per la risposta. A questi, però, vanno aggiunte ulteriori procedure di reclutamento, perché stando alle stime delle parti sociali mancherebbero oltre 300 assunzioni, oltre le 273 già previste nel piano triennale di fabbisogno di personale del Ruggi, che vede una carenza di 80 camici bianchi, 28 dirigenti sanitari e 165 infermieri. Di questi, il reclutamento della stragrande maggioranza è previsto nel corso del primo anno, con l'assunzione di 69 medici, 24 dirigenti sanitari e 140 infermieri. Nel secondo e terzo anno, invece, è ipotizzato il reclutamento, rispettivamente, di 5 e 6 camici bianchi, 2 dirigenti sanitari per anno, così come 12 e 13 infermieri. All'appello, però, non mancano solo i dipendenti del ruolo sanitario, ma

anche tanti amministrativi, per i quali è previsto il reclutamento di 74 persone nel 2018 e altri 6 per il secondo e terzo anno. Tirando le somme, complessivamente, il piano triennale del fabbisogno di personale del Ruggi calcola un vuoto in organico di 362 persone. Numeri che discostano di parecchio dai dati sviluppati dalle parti sociali, che contano al Ruggi una carenza di 167 camici bianchi e di 156 paramedici. Al piano triennale di fabbisogno di personale, va ricordato, mancano all'appello anche tutti i pensionamenti. L'azienda ospedaliera universitaria conta per quest'anno 83 pensionabili. Di questi 29 con quota 100 e 39 per limite d'età. Stando ai numeri elaborati dal Ruggi, attualmente, in pronto soccorso e osservazione breve intensiva operano 64 infermieri, 34 operatori socio sanitari e 5 ausiliari specializzati in via San Leonardo, 20 infermieri e 4 oss a Ravello, 19 e 6 a Mercato San Severino e 19 e 5 a Cava de' Tirreni. Per quanto riguarda le sale operatorie, invece, gli infermieri al Plesso Ruggi sono complessivamente 84, al Fucito 14 e a Cava 12. Gli operatori socio sanitari sono 28 a Salerno, 3 a Mercato San Severino e 2 al Santa Maria dell'Olmo. Nei reparti di degenza, complessivamente, il personale infermieristico è 795 unità, mentre quello socio-sanitario è 190.

L'INCONTRO

Fotografia del personale, questa, che consentirà nel corso del faccia a faccia di stamattina, di individuare le criticità su cui intervenire, soprattutto in vista dell'estate, periodo per il quale le parti sociali temono la chiusura di alcuni reparti e vogliono limitare anche il continuo ricorso allo straordinario per sopperire ai posti letto aumentati in alcune corsie a causa dell'iperafflusso al pronto soccorso. Carenza di organico che stringerebbe i pazienti ricoverati ad aspettare anche 20 giorni per una risonanza magnetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«De Luca ancora commissario» Agosto attacca i grillini al governo

LA POLEMICA

«De Luca è incompatibile per legge nella carica di commissario ad acta. La legge voluta dal M5S è inapplicata dal Consiglio dei ministri. Quale è il motivo?». Una domanda, questa, posta da più parti politiche negli ultimi mesi, ma messa nero su bianco, ora, dall'avvocato salernitano Oreste Agosto, ex pentastellato, che attacca il governo gialloverde e interessa della vicenda il presidente Mattarella. «Già dal mese di ottobre 2018 esponenti del governo, parlamentari e consiglieri regionali campani del M5S, con grande enfasi, si vantavano di aver introdotto la norma relativa alla incompatibilità in materia di sanità tra governatore e commissario ad acta per il piano di rientro sanitario - scrive Agosto -

Sta di fatto, che in termini concreti, il decreto legge n. 119 del 23 ottobre 2018 non ha dettato alcuna norma al riguardo. Soltanto con la legge n. 136/2018 del 18/12/2018 è stata prevista la norma della incompatibilità, prevedendo che il Consiglio dei ministri provvedesse entro novanta giorni alla nomina di un commissario ad acta per ogni regione in cui si fosse determinata l'incompatibilità». Nel frattempo, però, De Luca ha continuato a mantenere la sua carica e ha addirittura presentato un piano ospedaliero regionale, approvato dal ministero della Salute. «In concreto, quindi, il governo ha consentito che il commissario ad acta continuasse nel suo iter in materia sanitaria, con gravissime ripercussioni sui livelli essenziali di assisten-

za - continua l'avvocato - Lo stesso ministro Giulia Grillo preannunciava che nel mese di gennaio sarebbe stato nominato un nuovo commissario ad acta. Il governo ed il ministero della Salute stanno dimostrando la loro incapacità a risolvere il problema sanitario, non solo nella regione Campania, fra le ultime in Italia. Chiediamo al presidente della Repubblica l'autorevole intervento per l'immediata applicazione della legge». La rottura ufficiale tra il M5S i membri dell'ex gruppo Rousseau dello storico avvocato di Italia Nostra si è materializzata in occasione della votazione on line sull'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, sul caso della nave Diciotti. Da qui la nascita di Ali, Associazione Liberamente Insieme. Una nuova realtà che non si riconosce né s'identifica più nel M5S.

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Etica e salute medici cattolici in ateneo

L'INCONTRO

I medici cattolici lanciano un Sos su etica, salute e ambiente. L'inquinamento ambientale causa un numero crescente di patologie ed è responsabile del peggioramento della qualità della vita, come emerge da una recente indagine sulle correlazioni tra salute e ambiente pubblicata sul New England Journal of Medicine. Di questo, e dei rapporti tra «Etica, salute e ambiente» si parlerà domani 21 marzo (ore 9.30) al campus dell'Università di Salerno a Baronissi, in un incontro promosso dai medici cattolici della Campania in collaborazione con l'Isde della Campania con cui è stato firmato un protocollo di intesa per avviare un percorso comune su obiettivi condivisi; con il dipartimento di Medicina, Chirurgia e Odontoiatria dell'ateneo e l'Omceo di Salerno. «Parlare di etica, salute e ambiente significa parlare non solo di scienza e ricerca ma anche di prevenzione, informazione e formazione - dichiara Mario Ascolese, presidente dei medici cattolici della Campania - Per questo, diventa prioritario promuovere azioni che tendano a prendersi cura delle patologie derivanti dall'inquinamento, che travolge e mortifica il nostro corpo. Il mondo della sanità deve essere modello di esempio anche nel campo della legalità e della tutela dell'ambiente, agendo soprattutto sulla diffusione delle informazioni, chiare e veritiere, e sulla formazione approfondita degli studenti e dei giovani medici». Ascolese ha celebrato di recente la settima edizione del premio Scienza e Fede-Vincenzo De Colibus che è andato a Fratel Guy Consolmagno, direttore della Specola Vaticana. Dopo i saluti del rettore Tommasetti, interverranno Carmine Vecchione, direttore Dipartimento di Medicina, Chirurgia e

Odontoiatria; Giovanni D'Angelo, presidente Omceo Salerno; Giuseppe Longo, direttore generale del Ruggi. Introdurranno i lavori Mario Ascolese e Mario Capunzo, ordinario di Igiene all'Unisa. Seguiranno le relazioni di Vincenzo de Filippis, presidente della federazione dei medici cattolici europei; Bruno Ravera, past president Omceo Salerno; Gaetano Rivezzi, presidente Isde Campania. Previsti intervalli musicali a cura dei maestri Franco Ascolese e Davide Villani.

Antonio Corbisiero

«Ambulanze fuorilegge» è scontro tra associazioni

►La Croce Azzurra di Nocera Superiore: irregolarità nel servizio, dossier in Procura

►Il Castello e Croce Gialla: noi rispettiamo regole e controlli, sono accuse interessate

NOCERA INFERIORE

Daniela Faiella

Ambulanze obsolete, personale non qualificato e volontari sottopagati utilizzati per presidi del 118 e servizi di trasporto pazienti. È lo scenario che emerge da una nota stampa diramata ieri da Flavio Boccia, presidente nazionale delle piccole e medie imprese, intervenuto in nome e per conto del presidente della "Croce azzurra" di Nocera Superiore Matilde Apicella. Un atto di denuncia su presunte irregolarità che vedrebbero coinvolte associazioni attive sul territorio provinciale, elencate dettagliatamente in un esposto pronto ad arrivare sulla scrivania dell'autorità giudiziaria.

L'ATTACCO

«Sono troppi i presidi del 118 e le associazioni che gestiscono ambulanze private che non rispettano la legge - si legge nella nota stampa della "Croce azzurra" diffusa ieri - L'esposto che a giorni perverrà alla procura avrà come oggetto il controllo immediato di tutte le ambulanze in servizio, che utilizzano automezzi illegali, che non possono effettuare nessun tipo di trasporto o che sono stati finanziati per svolgere attività pubblica ed invece svolgono attività privata partecipando anche ad appalti pubblici». L'associazione di Nocera Superiore tira in ballo anche la questione dei volontari, ipotizzando l'impiego di personale sottopagato e costretto a turni estenuanti. «Il riferimento - scrive ancora la "Croce azzurra" nel comunicato - è all'utilizzo illecito dei volontari oramai sfruttati, che fanno orari non consentiti

dell'emergenza dal 2002. «Chiunque opera in questo settore - sottolinea Sinopoli - ha l'obbligo di attenersi alle regole e di utilizzare ambulanze che abbiano tutti i requisiti di legge. Non potrebbe essere diversamente considerando che tutti i veicoli destinati a garantire tale servizio sono sottoposti a rigidi controlli da parte degli uffici preposti sia dell'Asl sia dei Comuni. La nostra associazione ha sempre lavorato nel rispetto delle regole. Utilizziamo ambulanze con massimo quattro anni di vita e ci avvaliamo della collaborazione di volontari che ricevono il contributo dovuto». Dello stesso parere è Sofia Spagnuolo, presidente dell'associazione "Croce gialla" di Eboli che, attiva dal 1998, gestisce due postazioni di soccorso, una ad Eboli e l'altra a Battipaglia. «Ben vengano i controlli - dice - se possono servire a far emergere situazioni di irregolarità. Questo, ovviamente, a livello generale, a tutela soprattutto di chi usufruisce del servizio, quindi dei pazienti. La nostra associazione, così come tante altre associazioni attive nello stesso settore, non ha timori perché opera da anni nel pieno rispetto della legge. Diffido sempre di chi denuncia presunte irregolarità perché spesso chi attacca lo fa per motivi di interesse personale. Le nostre ambulanze sono tutte nuove e a norma, i nostri volontari sono tutti qualificati, assicurati e ricevono il contributo giornaliero che spetta loro». Dagli uffici dell'Asl Salerno la responsabile dell'emergenza Gerardina Montella si limita a ribadire la regolarità delle procedure e dei controlli che disciplinano l'affidamento del servizio, preannunciando la pubblicazione di una nuova gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridimensionamento dell'ospedale: le giunte del Matesino scrivono al Tar

PIEDIMONTE MATESE

Vincenzo Corniello

Fronte comune nel Matesino contro il piano ospedaliero regionale «a tutela della salute dei cittadini».

Si rivolgono al Tar le giunte comunali di Ailano, Alife, Alvi gnano, Baia e Latina, Capriati a Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Dragoni, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Pietravairano, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, S. Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife e Valle Agricola. L'iniziativa fa seguito alla riunione dei sindaci e all'incontro programmatico con il sinda-

co di Pratella, Romualdo Cacciola, e i di Vairano Patenora, Bartolomeo Cantelmo, perché «nel piano del 2019 - spiega Ivan Filetti vicesindaco di Piedimonte Matese - anche se l'ospedale pedemontano è indicato come "presidio in zona particolarmente disagiata", i servizi garantiti risultano inadeguati e carenti per provvedere al fabbisogno previsto». Ancora nel ricorso che sarà

**FRONTE COMUNE
CONTRO IL PIANO
REGIONALE, I SINDACI:
«SALVAGUARDIAMO
LA SALUTE
DEI CITTADINI»**

presentato dai Comuni Matesini si legge che «quanto stabilito dal Piano regionale è in contrasto con la riorganizzazione della rete ospedaliera imposta dal Ministero della Salute nel DM 70, che prevede, invece, per questo tipo di aree, un'attività sanitaria molto più completa e dignitosa. È inaccettabile - riflette ancora Filetti - che si riducano a unità semplici due Uoc in cui sono contrattualizzati due Direttori di Struttura Complessa». «È urgente impugnare un provvedimento così approssimativo - conclude Filetti - nei confronti di un ospedale che è di vitale importanza per i cittadini e per i tanti turisti che vivono il Matese o lo scelgono per le proprie vacanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASL 1, DATI IN RETE

Monitoraggio dei pazienti in tempo reale

NAPOLI. È una vera rivoluzione tecnologica quella avviata dal commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva**, che a poche settimane dal proprio insediamento ha messo in rete, tramite un network dedicato e protetto, i dati di afflusso e gestione dei pazienti dei principali ospedali dell'Azienda Sanitaria. Replicando un'esperienza già sperimentata con successo, Verdoliva ha dotato i vari pronto soccorso e i reparti di una raccolta dati per l'applicazione di una App che permette il monitoraggio dei principali dati di afflusso (numero di pazienti distinti per codice, tempi di trattamento, tempi di attesa, pazienti dimessi, ricoverati, indice di affollamento e congestionamento nonché per ogni paziente tutte le fasi del percorso in Pronto Soccorso). «Grazie a questo sistema – spiega Verdoliva – la direzione riceve adesso in tempo reale tutti i dati di affluenza e di gestione dei pazienti. Possiamo sapere in qualsiasi momento cosa accade in ciascun presidio dell'Asl e quindi possiamo intervenire immediatamente in caso di super afflusso o di altri problemi. In altre parole, possiamo governare le emergenze garantendo così una risposta immediata. Questo è lo strumento principale per il Bed Manager, figura che entro marzo sarà istituita anche per l'intera rete dei Presidi Ospedalieri dell'Asl». I monitor sono già in installazione nelle strutture sanitarie.

PASCALE Nicola Maurea ha illustrato i risultati di uno studio su un antidiabetico

Cure cardiologiche a chi fa chemioterapia

NAPOLI. L'Istituto Pascale si conferma all'avanguardia nella ricerca per prevenire patologie cardiovascolari che possono sorgere in coloro che affrontano terapie oncologiche. Nicola Maurea (nella foto), primario di cardiologia dell'Istituto Nazionale dei Tumori Pascale di Napoli e Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Cardioncologia (Aico), si occupa da anni - con la sua équipe - di studi volti a limitare gli effetti dannosi dei farmaci antitumorali sul cuore.

A New Orleans nel corso del congresso dell'American College of Cardiology nella sessione dedicata alle più recenti ricerche scientifiche nel campo della insufficienza cardiaca e delle cardiomiopatie - Maurea ha illustrato la ricerca innovativa

che dimostra come un nuovissimo farmaco antidiabetico sia efficace contro la tossicità dei chemioterapici. Lo studio - novità assoluta - analizza gli effetti cardioprotettori e antinfiammatori dell'Empagliflozin, nuovissimo antidiabetico, contro la cardiotoxicità da antracicline. Di cancro si vive sempre di più grazie ai progressi delle nuove terapie. Ma se guardiamo le cause di morte nel paziente oncologico un terzo muore di malattie cardiovascolari, alcune di queste causate proprio dalla tossicità dei farmaci oncologici. Studi recenti dimostrano che su 100 persone che si ammalano di cancro il 50% è annientato dalla malattia tumorale, il 33% si arrende alle malattie cardiovascolari. Alla luce di questi risultati è fondamentale il

ruolo del cardioncologo - il cui compito è quello di prevenire il danno cardiaco o individuarlo precocemente. Nella "cardioprotezione" il reparto di cardiologia del Pascale è particolarmente impegnato dal punto di vista assistenziale e nel campo della ricerca. La relazione sulla cardioprotezione in oncologia ha rappresentato quindi uno dei temi di punta del congresso mondiale di New Orleans. Nella sessione dedicata alle più recenti scoperte scientifiche nel campo della insufficienza cardiaca e delle cardiomiopatie - il Nicola Maurea - ha presentato gli ultimi dati sulla ricerca compiuta su un farmaco antidiabetico le cui potenzialità cardioprotettive non erano mai state studiate nella tossicità dei chemioterapici. «I risultati sono



molto promettenti - conferma Maurea - inizieremo a breve un trial clinico randomizzato nelle donne affette da cancro al seno, ma il messaggio da trasmettere è che tutti i pazienti colpiti da altre neoplasie, sottoposti a terapie molto efficaci ma potenzialmente cardiotoxiche, dovrebbero essere seguiti prima, durante e dopo il percorso terapeutico da un cardioncologo».

Campania. Oncofertilità, al via la rete regionale

In campo un'organizzazione interdisciplinare per attuare percorsi diagnostico-terapeutici finalizzati alla preservazione della fertilità in giovani donne (ma anche uomini) affetti da neoplasia e per il supporto alla procreazione dei soggetti guariti dal cancro. I due centri Hub sono al Policlinico Federico II e al Moscati di Avellino. Il modello di riferimento è quello attuato a Copenaghen



19 MAR - A tre anni di distanza dalle prime procedure e dopo una lunga sperimentazione e collaudo entra ufficialmente in pista in Campania la rete regionale per la preservazione della fertilità nelle donne colpite da tumore che potranno contare anche su tecniche all'avanguardia per la conservazione del tessuto ovarico oltre che dei gameti. Il progetto coinvolge anche i maschi per i quali resta in piedi la possibilità di conservare i gameti prima dei trattamenti oncologici con percorsi più semplici in quanti non sottoposti al ciclo mensile di produzione dei gameti come nella donna.

Le prime procedure di crioconservazione, in azoto liquido, di tessuto ovarico, prelevato a donne in età fertile, ammalate di tumore, che intendevano preservare

la capacità riproduttiva ed evitare che le terapie anticancro (soprattutto chemio e radioterapia) le rendessero sterili, sono partite in Campania a gennaio del 2016. Le tecniche ora sono state consolidate e affiancano le tecniche routinarie di congelamento e la conservazione di gameti maschili e femminili (spermatozoi e ovocellule) che sinora rappresentavano le uniche armi per prevenire la sterilità in persone giovani malate di tumore. La nuova rete, inserita nel piano oncologico regionale, conta su strutture secondo il modello "Hub & Spokes" mutuato da quello danese, per una centralizzazione su base interregionale delle attività di crioconservazione di gameti e tessuti riproduttivi.

Dopo la sperimentazione avviata nel 2011, e la validazione clinica dei protocolli di prelievo, congelamento, conservazione e trapianto, svolti in collaborazione con il centro pilota di Copenaghen (in Danimarca sono state ottenute 20 della 45 gravidanze sinora ottenute al mondo con questa procedura), il Centro regionale di riferimento per la Procreazione medicalmente assistita dell'azienda ospedaliero universitaria Federico II, diretto da **Giuseppe De Placido è stabilmente in rete con l'unità antisterilità attiva all'ospedale Moscati di Avellino guidato dal primario **Cristofaro De Stefano**. Ma anche altri centri per la preservazione della fertilità (come quello di Salerno) e le strutture oncologiche cliniche partecipano alla rete regionale che ora ha l'ambizione di allargare i confini a tutto il Centro-Sud dopo i contatti stabiliti con il Lazio e la Sicilia dove sorgono rispettivamente altri due**

centri Hub.

In Campania è stata realizzata anche la prima Biobanca di tessuto ovarico del Sud. Coinvolti sono anche il dipartimento di Medicina clinica e chirurgia, Unità complessa di Oncologia medica, dell'Università Federico II di Napoli (**Sabino De Placido**), il dipartimento di Senologia, unità complessa di Oncologia medica senologica del Pascale di Napoli (**Michele De Laurentiis**) e la sezione di Endocrinologia dell'Università Federico II di Napoli. Tra gli Hub e gli spokes territoriali è stato disegnato un percorso dedicato tramite l'apertura di una cartella elettronica personale e un sito web dedicato cui possono afferire tutti i centri oncologico della Campania.

“Il progetto – spiega Carlo Alviggi, docente della Federico II presso la cattedra diretta da De Placido - dovrà essere accompagnato da piani d'informazione e comunicazione all'utenza perché i giovani ammalati devono sapere che alla fine della chemio o radioterapia avranno la possibilità di avere comunque un bambino e dunque una qualità di vita che non è solo legata alla sopravvivenza alla malattia ma anche alla piena realizzazione delle proprie aspirazioni di vita”.

Il progetto che coinvolge almeno una dozzina di strutture oncologiche ospedaliere periferiche e anche la Seconda Università di Napoli (**Nicola Colacurci**). Per tutte l'approccio multidisciplinare e multidimensionale e la formazione risultano centrali per calibrare l'assetto di una macchina che non ammette sbavature e tentennamenti a fronte dei tempi stringenti dettati dalla malattia e dalla fisiologia riproduttiva della donna. La consultazione della rete in caso di un tumore che colpisca una donna adolescente o in età fertile sarà dunque obbligatoria ai fini della preservazione della fertilità. **“Non bisogna dimenticare - dice Cristofaro De Stefano -** che i tumori rappresentano la prima causa di morte in età adolescenziale e prepuberale. Oggi abbiamo percorsi appropriati che abbracciano anche l'arruolamento di pazienti a rischio sterilità per cause non oncologiche”.

Nella conferenza stampa in programma domani saranno chiariti i passaggi sulla raccolta degli ovociti e del tessuto ovarico nelle donne sottoposte a terapie anticancro (radio e chemioterapia). Anche i centri Spokes potranno effettuare prelievo e reimpianto del tessuto ovarico. Se i centri di Pma avranno autonomia di stimolazione e stoccaggio di gameti procederanno in modo autonomo, altrimenti i pazienti verranno inviati presso i centri Hub per le procedure. Il tutto ricordando che esistono procedure atte alla preservazione della fertilità in persone sottoposte a terapie anticancro (che dal 20 al 60 per cento esitano in sterilità).

Quel che è certo è che lo stoccaggio avverrà presso Biobanche nei due centri Hub, ovvero nei centri periferici dove esistono strutture oncologiche mentre è da chiarire se sono coinvolti anche i centri, pubblici e privati, deputati alle tecniche Pma?

“La disponibilità della struttura Hub - conclude De Stefano - sarà totale, 365 giorni l'anno e 24 ore al giorno anche a Natale, Ferragosto e Capodanno. Abbiamo adottato un sistema unico certificato anche per il trasporto dei campioni in vista della connessione interregionale della rete campana tra centro e periferia del sistema”.

“Cruciale anche il counseling psicologico – sottolinea Carlo Alviggi - perché accogliere e guidare le coppie investite dalla malattia verso l'opportunità di un prelievo e il congelamento dei gameti o del tessuto ovarico è una parte essenziale del progetto nella consapevolezza che sono comunque procedure stressanti che si innestano in un tessuto umano e psicologico già devastato e sovvertito dalla malattia”.